

# L'Ulivo: la crisi è da irresponsabili

## D'Alema: «No al governissimo»

Aprire la crisi di governo all'inizio della presidenza italiana della Ue e un «atto irresponsabile» dice Veltroni. E il segretario del Ppi Bianco «Niente crisi Dini resti per il seme stre». Nell'Ulivo solo Ripa di Meana e per la crisi. Stamane il vertice del centro sinistra che confermerà a Prodi e Veltroni il mandato per discutere con l'esploratore Berlusconi. Anche se «tutto diventa più difficile». D'Alema «Disponibilità al confronto sulle riforme non al governissimo»

WALTER BONDI

ROMA. Convocato ancor prima delle feste di fine anno per decidere che risposta dare al Cavaliere esploratore del governo di larghe intese il vertice dell'Ulivo si troverà stamane di fronte una situazione in gran parte mutata. Già perché se pure il Polo dichiara che Berlusconi può continuare a fare la giovane marmotta in realtà ha messo di traverso al suo cammino un bel macigno che sarà parecchio difficile da rimuovere. La volontà del centro destra di sfiduciare il governo Dini per aprire una crisi di incerta soluzione infatti mal si concilia con l'intenzione di voler continuare il dialogo col centro sinistra. Che non a caso ha reagito subito e in maniera molto dura. Lo ha fatto Walter Veltroni definendo «irresponsabile» l'atteggiamento del Polo mentre il leader dei popolari Gerardo Bianco sostiene che in questo modo il centro destra è lontano il confronto. E Mario Segni che pure dall'Ulivo è uscito e stamane all'incontro con Romano Prodi e Walter Veltroni non ci sarà ha subito avvertito che l'attacco del Polo a Dini è un passo indietro che rende più difficile la strada del

le riforme. Il verde Carlo Ripa di Meana ad esempio annuncia la fine del sostegno al governo tecnico e la richiesta di aprire la crisi di governo. Più sfumato un altro verde Gianni Mattioli che non parla di crisi e chiede un esecutivo che insieme ad ambiente ed occupazione affronti i temi delle grandi riforme istituzionali.

### Attenzione ai contenuti

Di certo c'è che le maggiori forze del centro sinistra rimangono orientate a confermare il sostegno al governo Dini per salvaguardare la presidenza italiana del semestre europeo almeno fino alla conferenza intergovernativa di fine marzo. Nel frattempo si tratterebbe di verificare l'effettiva volontà del Polo di procedere sulla strada delle riforme. È quanto ha ribadito Veltroni ieri sera al Tg3. L'Ulivo ha indicato un percorso per verificare in merito a un tavolo l'accordo sulle cose da fare in caso di intesa si può vedere cosa fare per avviare la fase costituyente. Mancando l'accordo si andrà alle elezioni senza avere creato problemi al sistema Italia. Sulla stessa linea il Ppi i cui

vertici ieri sono stati ricevuti dal Capo dello Stato con il quale si è registrata grande sintonia. No alla crisi e salvaguardia del semestre europeo sintetizza il segretario Gerardo Bianco che denuncia il gioco delle parti all'interno del Polo.

È la fine dell'esplorazione berlusconiana? No - risponde il numero due dell'Ulivo - ma certo tutto è reso più difficile. La porta rimane aperta e ieri nei contatti avuti con il segretario del Pds e con quello del Ppi Romano Prodi si è visto confermare il mandato insieme a Veltroni per continuare il confronto con il Berlusconi esploratore. Ma certo un'intesa appare più lontana. Il problema dice ancora Veltroni sono i contenuti e non i titoli. E sui contenuti le distanze sono grandi. Romano Prodi lo ripeterà stamane al vertice dell'Ulivo senza segnali chiari e forti che si vogliono davvero fare le riforme non è possibile fare un accordo. E allora bisogna andare a votare al più presto salvaguardando il più possibile il semestre di presidenza italiano. Prodi che nei giorni scorsi era stato molto duro con una ipotesi di governissimo ieri si è visto per un'ora con Massimo D'Alema. Il segretario della Quercia ha certamente avuto modo di chiarire al Professore il senso della sua posizione. Che D'Alema ha avuto modo di sintetizzare in una lettera al *manifesto* che la pubblica oggi.

### No al governissimo

Piena disponibilità al confronto non la governissimo afferma il leader del Pds contestando le affermazioni del direttore del quotidiano Valentino Parlato secondo cui



Romano Prodi

Andrea Nemi

la Quercia sarebbe pronta a un papocchio bello e buono con Berlusconi. Niente di tutto ciò. Da un anno scrive il segretario pidesino «sosteniamo la necessità di incanalare la transizione italiana verso un approccio certo e stabile attraverso un insieme di incisive riforme istituzionali. Prima il Polo ha risposto in modo sprezzante e monotono. Ora c'è l'esplorazione di Berlusconi che D'Alema definisce una capriola e una proietta di 180 gradi. Però per la prima volta il leader del Polo ha accettato di confrontarsi con l'Ulivo sul nostro

terreno che è sempre stato quello delle riforme. Una novità alla quale è stato risposto ribadendo la piena disponibilità al confronto non al governissimo e richiamando la proposta di Prodi ci siamo detti pronti a prolungare la fiducia al governo Dini aprendo nel contempo un tavolo sulle riforme. In modo per verificare d'qui a marzo la effettiva volontà di tutti di completare la transizione e stabilire una data certa per il voto. Se tali condizioni non si dovessero realizzare ribadiamo non vi sarebbe alternativa ad elezioni ravvicinate».

DALLA PRIMA PAGINA

## Di Pietro e il suo paese

Intestardito a portare avanti a ogni costo l'inchiesta Mani pulite. Il suo successo ad altri uomini di prima linea nella lotta alla criminalità è la corruzione di venire stritolata dalla reazione degli interessi colpiti. Centro Di Pietro e il pool si sono mobilitati illecitamente persino più servizi segreti. Guai se il paese lo dimenticasse. E sarebbe un guaio altrettanto grave se il paese dimenticasse che la battaglia contro la corruzione non è finita e che Mani pulite non è stato un episodio isolato ma uno degli ultimi straordinari tentativi condotti con alcuni errori e eccessi per liberare la politica dal maffioso. Il contributo di Di Pietro e del pool del pool che hanno continuato senza di lui non può essere dimenticato. Senza retorica senza enfasi degli anni passati ma anche senza fretta che ora sembra prendere settori dell'opinione pubblica e il mondo politico che vorrebbero archiviare la pratica Di Pietro. Mettere tutto nel calderone dell'inchiesta di Brescia. L'uomo onesto magistrato il suo lavoro i suoi errori e le sue debolezze il suo futuro soprattutto la riconoscenza che gli dobbiamo per l'opportunità che Mani pulite ha offerto al paese di riscattarsi.

È a questo punto che il dialogo con Di Pietro deve farsi più serio e franco. Proprio ora che l'ex magistrato si descrive come un uomo solo con il mondo che sembra crollare addosso che teme addirittura di impazzire. Ha fondamento l'accusa rivolta al Paese ingrato? Le pressioni troppo facili e ingeneroso ricordare all'ex magistrato che dalle accuse anche dalle più infamanti ci si difende contestandole punto al punto. Noi abbiamo più volte scritto che il castello accusatorio è scembiato di scarsa solidità. Abbiamo anche come altri non negato l'evidenza di cattive amicizie e di comportamenti discutibili che si possono ritrovare in una parte della vita di Di Pietro. Ma dov'è il paese ingrato? Con questa accusa Di Pietro solleva tre questioni improprie invece di soffermarsi su una sola cruciale. Le tre questioni improprie sono le seguenti: è del tutto evidente che la magistratura di Brescia doveva indagare visto che fondate o no le accuse erano state rivolte a Di Pietro in secondo luogo che l'ex pm ha sempre goduto di un ampio consenso dell'opinione pubblica in terzo luogo che questa richiesta esplicita di solidarietà è umanamente comprensibile ma assai discutibile.

Veniamo così alla questione che pare a noi cruciale lei abbiamo letto dopo l'articolo pubblicato da *«l'Unità»* la lettera con cui Di Pietro si dimise dalla magistratura. Parole drammatiche anche un anno fa. Quel giorno me ne vado con la morte nel cuore e senza alcuna prospettiva per il mio futuro scosse l'opinione pubblica. Tuttavia colpiva ieri come oggi un'invettiva così carica di passione ma così generica. «Dopo un anno Di Pietro ripete la stessa frase. Tutti mi hanno tirato per la giacchetta. I finti amici e nemici venivano colti di tutti». E troppo poco dottor Di Pietro. C'è nelle sue due lettere un non detto che ci lascia perplessi quanto quel desiderio con cui conclude il suo scritto su. Oggi di poter tornare un giorno a stringere la mano agli amici di un tempo che sono diventati i miei «accusatori di oggi». Chi sono? Perché si rivolge solo a loro nel momento in cui chiede a tutto il paese di dimenticarsi? Ma soprattutto chi ha voluto contro di lei questa vendetta puntuale e incancellabile?

Leggendo il suo ultimo scritto ma anche molti altri che l'hanno preceduto ci siamo fatti l'idea che Di Pietro parla di episodi e di persone concrete. Perché allora aggiungere un nuovo mistero ai tanti che affollano la vita pubblica italiana? Più poco più di un mese il giudice di Brescia deciderà sulle richieste di rinvio a giudizio avanzate da Salomone e Bonfigli. Forse quel giorno Di Pietro avrà risolto i suoi problemi (come gli auguriamo) forse no. Forse quei nemici veri di cui parla e che hanno spinto due volte a gesti clamorosi si saranno placati forse no. Resta l'impressione amara di un uomo che sembra finito in una rete. Che chiede aiuto ma non aiuta i soccorritori. Di Pietro ora scrive che non ha più nulla da dire neppure come cittadino. Non è così. Ritrovi dentro di sé la serenità di cui ha bisogno e non rinunci a combattere.

[Giuseppe Calderola]

## Ripa di Meana: stop ai tecnici

### «Ma non abbiamo preclusioni verso Dini»

Non è certo una novità che l'attuale governo Dini ai Verdi non piace. Per ribadire la loro posizione contraria all'eventuale proseguimento dell'esecutivo tecnico di Palazzo Chigi senatori e deputati Verdi hanno deciso di presentare, nella prossima verifica alla Camera una propria risoluzione per l'apertura formale della crisi di governo. Il portavoce Ripa di Meana «Non è una pregiudiziale nei confronti di Dini». Ma questo esecutivo deve andare a casa.



MARCELLA CIARNELLI

ROMA. I Verdi non ci stanno proprio a continuare a sostenere l'attuale governo presieduto da Lamberto Dini. E per questo nel corso della prossima verifica alla Camera chiederanno con una propria risoluzione l'apertura formale della crisi di governo. La decisione è stata presa a conclusione di un incontro tra i gruppi parlamentari di Camera e Senato i cui ha partecipato anche il portavoce nazionale Carlo Ripa di Meana che spiega il perché di questa iniziativa.

Dunque, per voi è proprio giunto il momento della crisi di governo?

La nostra posizione non è una novità. L'avavamo già anticipata nel documento conclusivo del consiglio federale che abbiamo tenuto a Napoli nello scorso dicembre. Con l'atto che abbiamo deciso di compiere confermiamo solo la nostra certezza che il governo Dini tecnico abbia fatto il suo tempo e concluso il proprio compito. Non vediamo la possibilità di sostenere l'esistendo il suo mandato per il tempo del semestre europeo.

Di qui la vostra decisione di oggi.

Certo. Abbiamo discusso con i senatori e i deputati e abbiamo deciso di presentare un ordine del giorno dei Verdi non necessariamente solo dei Verdi che valuti il da fare e proponga salutandoci il governo Dini che a parer nostro lo ripeto ha fatto il suo tempo e indichi possibili piste da seguire per il lavoro futuro. Attendiamo naturalmente di conoscere le altre posizioni.

Innanzitutto nella riunione imminente dell'Ulivo?

In quella sede spiegheremo ancora quali sono le ragioni che ci hanno portato a questa iniziativa.

Che siete intenzionati a portare avanti qualunque siano i compagni di strada che potreste trovarvi al fianco? Oppure avete delle preclusioni?

Non siamo interessati ad organizzare una posizione vasta una mozione. Siamo interessati a spiegare perché il Dini tecnico a nostro avviso ha fatto il proprio tempo e quali sono le priorità che sentiamo come necessarie e urgenti. Attendendo che lo sviluppo della crisi segnali eventuali vie d'uscita. In assenza di queste ultime la cosa più ragionevole per i Verdi è rompere gli indugi e votare.

La vostra opposizione e a questo governo Dini o a qualunque altro governo presieduto da Dini?

Certamente a questo governo Dini. Se poi il dibattito parlamentare rinnovasse attenzione e in qualche modo anche consenso per una formula diversa sempre con a capo Lamberto Dini i Verdi non hanno posizioni pregiudiziali nei confronti della persona. Si tratterà in questo caso di vedere in concreto di cosa si tratta.

E l'ipotesi di governissimo?

Sulla formula di un governo di questo tipo siamo stati fortemente scettici fin dal primo momento. Anzi di più. Siamo decisamente contrari a questa formula. E l'esaltazione della confusione e dell'inconcludenza. A noi sembra che non abbia alcuna base. Non se ne intravede neanche la primissima sommaria piattaforma se non quella di un inestricabile pasticciaccio da cui un po' tutti hanno da temere. Innanzitutto l'interesse nazionale.

## Fulvia Bandoli: «Non ho sottoscritto i referendum di Pannella»

«Non ho sottoscritto e non condivido i referendum promossi da Pannella». È la precisazione di Fulvia Bandoli, della direzione nazionale del Pds, dopo che Radio Radicale ha diffuso la notizia della sua adesione alla campagna referendaria dello stesso Pannella. Notizia falsa Fulvia Bandoli ha chiesto, in generale, più informazione sul referendum. Sia per le ragioni dei promotori - precisa la dirigente del Pds - sia per quelle di coloro che, come me, non lo condividono. Fulvia Bandoli afferma di ritenere «importante» l'istituto del referendum, ma di non dividerne l'uso che i radicali ne stanno facendo. In sostanza, Pannella e i suoi seguaci rischiano di «svilire il significato». Inoltre, alcuni del referendum rischiano di essere inutili e dannosi. Per esempio - sostiene - quello sulla caccia, perché siamo in presenza di una nuova e buona legge di regolamentazione che andrebbe solo applicata.

CAMPAGNA ABBONAMENTI 1996

Ve ne siete accorti? Molti copiano le nostre iniziative le nostre idee innovative. Ne siamo lieti anche se ci viene da dire diffidate delle imitazioni. E per farlo avete una possibilità: continuare a seguirci come avete fatto finora. Ma se oltre a seguirci volete anche risparmiare allora abbonatevi per tutto il '96 le tariffe degli abbonamenti resteranno bloccate ai prezzi dell'anno scorso.

ABBONAMENTO CON INIZIATIVE EDITORIALI*		
	12 MESI	6 MESI
7 giorni	L. 400.000	L. 210.000
6 giorni	L. 365.000	L. 190.000
5 giorni	L. 330.000	L. 170.000
4 giorni	L. 275.000	L. 150.000
	70.000	40.000

\*Ad esclusione delle videocassette

ABBONAMENTO SENZA INIZIATIVE EDITORIALI		
	12 MESI	6 MESI
7 giorni	L. 330.000	L. 160.000
6 giorni	L. 295.000	L. 140.000
5 giorni	L. 260.000	L. 120.000
4 giorni	L. 225.000	L. 110.000

Potete sottoscrivere l'abbonamento versando l'importo sul c/c postale n. 45838000 intestato a:

L'Area SpA  
via Due Macelli 23/13  
00187 Roma

o tramite assegno bancario e vaglia postale. Oppure potete recarvi presso la più vicina sezione federazione del Pds o gli uffici della Coop. Soci. di Unità.

OGNI SABATO UN GRANDE FILM CON L'UNITÀ

Calend. 72. N. 173. 1996. 1996. 1996.

Scontro sul voto per le armi ai musulmani. Mosca minaccia di aiutare i sciiti.

L'Europa sgrida gli Usa. Ora l'Onu deve agire.

L'Unità